

Legno-arredo sempre più alla deriva perduti diecimila posti dal 2008 a oggi



FILLEA CGIL

UDINE - Non solo i posti persi, oltre 10mila dal 2008 a oggi nelle costruzioni e nel legno, e quelli a rischio a causa della crisi. L'allarme della Fillea-Cgil riguarda anche la diffusione della precarietà e del sommerso, il mancato rispetto delle norme della sicurezza, fenomeni alimentati dalla crisi e dagli appalti al massimo ribasso. A lanciare l'allarme, con il segretario regionale Villiam

Pezzetta, anche il leader nazionale Walter Schiavella, intervenuto ieri a Udine al direttivo della categoria.

Dai 14.400 addetti del 2008 l'edilizia è scesa agli 11.300 di fine 2012, con una perdita di 3.100 posti e 700 imprese. Preoccupa anche l'aumento della cassa integrazione, +25% nel 2012. «Non ci sono risorse - dichiara Pezzetta - e il patto di stabilità ha ridotto ulteriormente le opere pubbliche». Non va meglio nel legno-arredo, che oggi conta in Fvg 26mila addetti, 7mila in meno del 2008. Oltre 6mila i posti persi nei distretti della sedia e del legno, ma soffrono anche le aziende più grandi, con oltre

mille addetti toccati da Cigs e contratti di solidarietà.

Riqualficazione edilizia ed energetica, edilizia scolastica, case popolari, recupero dei centri storici. Questi i contenuti di un piano straordinario che la Fillea chiede nell'immediato dopo-elezioni, «nella convinzione - spiega Pezzetta - che l'edilizia resta un fondamentale volano per tutta l'economia».

Ma la categoria punta anche sulle trattative per il rinnovo dei contratti, «fondamentali - dichiara il segretario nazionale Schiavella - sia sul piano salariale che per dare nuove regole contro lavoro nero e precarietà».

© riproduzione riservata



Crisi del legno, posti dimezzati dal 2008

Il segretario nazionale di Filea-Cgil Schiavetto: «Nell'Isontino e nel Cormonese si è passati da 2mila a mille lavoratori»

di Matteo Femia

► CORMONS

Posti di lavoro dimezzati nel campo dell'edilizia isontina dall'inizio della crisi. È l'allarmante lanciato ieri dal segretario nazionale della Filea-Cgil Walter Schiavetto, in regione per una serie di incontri istituzionali: «Le cifre a nostra disposizione - ha spiegato Schiavetto - sono davvero drammatiche: nell'Isontino l'occupazione nel comparto edilizio è scesa da duemila a mille unità: il settore è stato letteralmente falciato dalla crisi, e la politica non ha ancora messo in campo le contromisure necessarie, anzi, negli ultimi tempi sta rendendo ancor più difficile la vita alle imprese. A causa del patto di stabilità gli enti locali han-

no ridotto di un terzo gli investimenti pubblici nel settore dell'edilizia, ma non solo: i vincoli impediscono in moltissimi casi per tempi molto lunghi i pagamenti alle aziende, che così vanno in crisi perché non ricevono quanto spetta loro dopo i lavori effettuati. La situazione isontina comunque rispecchia quella a livello nazionale, dove le conseguenze maggiori di questa crisi le sta subendo il comparto del legno: in Italia si sono persi 500mila posti di lavoro negli ultimi 4 anni proprio a causa dell'emorragia che sta colpendo il settore edilizio». Tante le concause secondo Schiavetto: «La diminuzione degli investimenti sicuramente - dice - ma anche le strette creditizie, i pagamenti ritardati, il blocco generale dei lavori pubblici. E c'è il paradosso che è

in difficoltà anche chi ha un buon portafoglio clienti». Ad entrare maggiormente nello specifico della situazione isontina è Enrico Coceani della Filea-Cgil locale, che denota due fronti dove in questi mesi la crisi si sta facendo particolarmente dura: «Nell'area del Cormonese, dove ci sono la maggior parte delle aziende operanti nel settore del legno, che è stato il comparto che per primo in Italia ha accusato il calo generale già 4 anni fa - evidenzia - paradossalmente anzi ora la situazione è stabile nella sua gravità grazie al fatto che si stanno utilizzando gli ammortizzatori sociali. A parte l'Ilcam, tutte le altre aziende al momento hanno dei contratti di solidarietà o casse integrazioni in essere: più del 50% del settore dunque al momento soffre,

anche le piccole falegnamerie artigianali». C'è un altro comparto, però, in crescente difficoltà: «È quello della nautica da diporto nel Monfalconese - aggiunge Coceani - da novembre c'è stata una sensibile decrescita a causa delle tasse varate dal Governo che hanno portato al trasferimento delle barche di una certa grandezza in Slovenia e Croazia, dove i costi sono minori». Schiavetto, in conclusione, lancia l'allarme finale: «Purtroppo questa crisi non solo in regione ma in tutta Italia - evidenzia - sta portando ad un abbassamento delle regole: si cerca di risparmiare su costi e qualità, a danno dell'intera filiera: purtroppo sono sempre di più le aziende che non investono in innovazione e crescita, e sono quelle che rischiano di più in questo momento».



Lavoratori dell'Ilcam in un'immagine d'archivio



FILLEA-CGIL -FVG. La riunione del direttivo regionale a Udine

Edilizia e legno-arredo tra problemi e soluzioni

PERSI OLTRE 10MILA POSTI DI LAVORO DAL 2008 A OGGI LE PROPOSTE DEL SINDACATO PER IL LORO RILANCIO

► La Fillea-Cgil ha illustrato la grave situazione dei due grandi comparti rappresentati dal sindacato: costruzioni e legno, fra i più colpiti dalla crisi. L'occasione per discuterne è stata la riunione del direttivo regionale nella sede provinciale della Cgil di Udine, alla presenza di una cinquantina di delegati e del segretario generale, Walter Schiavella.

Il bilancio è drammatico: più di 10mila posti di lavoro persi dalla fine del 2008, di cui i due terzi nel legno e arredamento, almeno un migliaio di lavoratori in cassa integrazione straordinaria o interessati da contratti di solidarietà, oltre alla diffusione di fenomeni di precarietà, evasione fiscale e contributiva, mancato rispetto delle norme della sicurezza, legati anche alla piaga degli appalti al massimo ribasso.

EDILIZIA. Il settore delle costruzioni, senza il relativo indotto, oggi conta 11.300 addetti a livello regionale (nel 2008 erano 14.400), persi in meno di un lustro oltre 3mila posti e 700 aziende.

Il ricorso degli ammortizzatori sociali nel 2012 ha toccato i 2,5 milioni di ore (+25% rispetto al 2011; +400% rispetto al 2008). Tra le problematiche del settore, i vincoli del Patto di Stabilità e l'adozione negli appalti del criterio del massimo ribasso. Il segretario Villiam Pezzetta ha precisato: «Questo esaspera la competizione tra le aziende abbassando la qualità dei lavori, la sicu-



EDILIZIA. Settore in grave crisi assieme a quello del legno-arredo

rezza e il rispetto di norme e contratti».

LEGNO-ARREDO. Settore fortemente colpito dalla crisi, che ha registrato una perdita di 7mila aziende dal 2008 e che oggi conta circa 26mila addetti. Aziende grandi e medie hanno registrato cali del fatturato nell'ordine del 20% e un ricorso alla Cig. L'impatto maggiore l'hanno subito i distretti della Sedia e del Mobile. «Il manzanese - precisa Pezzetta ha perso negli ultimi cinque anni circa 3.500 addetti e 250 aziende, il distretto del Livenza, sul versante pordenonese, 2.800 addetti, di cui 400 solo negli ultimi 4 mesi per il fallimento di 12 aziende».

LE SOLUZIONI. Le proposte che la Fillea-Cgil lancia alla Giunta passano dalla riqualificazione edilizia al risparmio energetico, attraverso iniziative sovracomunali, finanziate dai fondi Ue. Incentivare il recupero e la valorizzazione dei centri storici, la messa in sicurezza delle scuole, l'edilizia agevolata, la qualità degli ambienti urbani, anche attraverso politiche di incentivazione del credito a imprese e famiglie. Un'ultima preoccupazione evidenziata nell'incontro riguarda il rinnovo dei contratti nazionali del comparto: «Una partita - conclude Pezzetta - che riguarda 1,2 milioni di lavoratori, un importante banco di prova nella direzione del rispetto delle norme». © G.S.

L'edilizia e il legno perdono 10 mila posti

Negli ultimi quattro anni più di duemila imprese chiuse in Friuli Venezia Giulia. Il bilancio della Fillea-Cgil

UDINE

Oltre 10 mila posti di lavoro persi dalla fine del 2008, più di mille imprese chiuse, un migliaio di lavoratori in cassa integrazione o interessati da contratti di solidarietà. Sono i dati diffusi da Fillea-Cgil del Friuli Venezia Giulia sui comparti costruzioni e legno, tra i più colpiti dalla crisi. Il quadro sulla situazione è stato fatto ieri dal segretario regionale William Pezzetta in occasione del direttivo convocato nella sede Cgil di Udine, al quale ha partecipato il segretario generale Walter Schiavella, leader di una categoria che conta 360 mila iscritti a livello nazionale, e circa 8 mila in regione.

«Anche il Fvg – afferma Schiavella – è in linea con le tendenze nazionali, che sono piuttosto negative sia per quanto riguarda i dati consolidati sulla perdita dei posti di lavoro nei settori

delle costruzioni e dei materiali sia per le previsioni del 2013, a causa soprattutto di una marcata riduzione degli investimenti e di una forte stretta creditizia». A conferma ci sono i numeri. Il settore delle costruzioni, indotto escluso, conta oggi 11.300 addetti in regione, contro i 14.400 di fine 2008, con una perdita di 3.100 posti di lavoro e di 700 imprese. A questo si aggiunge il ricorso alla cassa integrazione, che nel 2012 ha toccato i 2,5 milioni di ore, il 25% in più rispetto al 2011 e tre volte tanto rispetto al 2008.

«Non ci sono risorse – afferma Pezzetta – e a ridurre ulteriormente il numero di opere pubbliche è il patto di stabilità. Come se non bastasse, a rendere ancor più critica la situazione, c'è il criterio del massimo ribasso con cui si appaltano molti lavori, esasperando la competizione tra imprese e diminuendo

la qualità delle opere, la sicurezza, il rispetto di norme e contratti. Tutto questo – rimarca il segretario regionale – con la beffa finale dei mancati risparmi per le casse pubbliche, a causa di rincari in corso d'opera che a volte coprono interamente il ribasso iniziale».

Non va meglio al comparto del legno-arredo, che in Fvg conta circa 26 mila addetti, 7 mila in meno rispetto al 2008. «Tutte le grandi aziende – aggiunge Pezzetta – hanno avuto, in questi anni, un calo di fatturato mediamente del 20%, in molti casi strutturale, cioè non recuperabile. Quasi tutte le medie e grandi imprese inoltre, hanno fatto ricorso o ricorrono agli ammortizzatori sociali: la Cigs e i contratti di solidarietà oggi riguardano più di un migliaio di lavoratori del settore».

L'impatto più pesante per il perdurare della crisi l'hanno su-

bito i due distretti della Sedia e del Mobile. Il manzanese, negli ultimi 5 anni, stando ai dati in possesso di Fillea, ha perso circa 3.500 addetti e 250 aziende, il distretto del Livigno, sul versante pordenonese, 2.800 addetti, 400 dei quali negli ultimi 4 mesi per il fallimento di 12 aziende.

«Serve un cambio radicale dei modelli di sviluppo – ha chiosato Schiavella – da concretizzare attraverso un incrocio tra l'economia verde e il riassetto del territorio, sia per l'edilizia che per la filiera dei materiali». È fondamentale incentivare il recupero dei centri storici, la messa in sicurezza delle scuole, l'edilizia agevolata, la qualità degli ambienti urbani attraverso politiche di incentivazione del credito a imprese e famiglie.

Alessandro Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



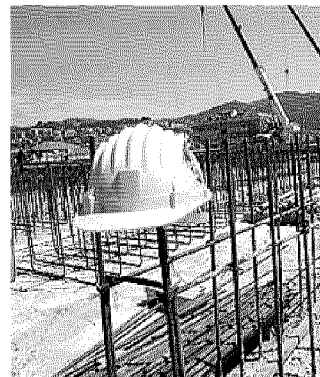
**LEGGI E COMMENTA
SUL SITO**

www.messaggeroveneto.it

Edilizia			
	2008	2012	posti di lavoro in meno
■ Numero addetti	14.400	11.300	3.100
■ Ore di cassa integrazione	600 mila	2,5 milioni	

Legno - arredo			
	2008	2012	posti di lavoro in meno
■ Numero addetti	26 mila	19 mila	7 mila
■ Fatturato		-20 %	
■ Distretto della Sedia	-3.500 addetti,		-250 aziende
■ Distretto del Mobile		-2.800 addetti	

Dati Fillea - Cgil sui comparti Edilizia e Legno - Arredo



“ Non ci sono risorse e il criterio del massimo ribasso esaspera la competizione

“ Servono nuove politiche di incentivazione al credito e fiscali per imprese e per le famiglie

IL SINDACATO

Persi 4.500 posti in Friuli si moltiplicano i raggiri

TOLMEZZO

Venuta a conoscenza della truffa perpetrata ai danni di alcuni operai edili della provincia di Udine, la Cgil ha convocato una riunione cui hanno partecipato nei locali della Camera del lavoro di Udine i componenti del direttivo Fillea Cgil della provincia di Udine alla presenza del segretario generale nazionale Valter Schiavella. «Tale incontro - ha sintetizzato il sindacalista Francesco Gerin - si è reso necessario alla luce della difficile situazione venutasi a creare nel settore delle costruzioni in regione Friuli Venezia Giulia e in particolare in provincia di Udine». La pesante crisi che ha

messo in ginocchio il comparto negli ultimi 3 anni ha portato a una perdita complessiva di 10.000 lavoratori edili in regione di cui 4500 in provincia di Udine. Una crisi che ha coinvolto, mettendo fuori mercato, migliaia di addetti del comparto, dai metalmeccanici ai falegnami agli impiantisti e addetti alle finiture. «La mancanza di finanziamenti pubblici nel settore, anche per i rigidi vincoli dei patto di stabilità, e la diminuzione delle risorse regionali destinate alle infrastrutture hanno aggravato di molto la situazione». «A titolo esemplificativo possiamo dire che Fvgstrade per il 2013 non avrà più risorse per rifare gli asfalti e sfalci sulle proprie tratte di competenza». A questo

punto molti lavoratori edili esclusi dal settore hanno cercato disperatamente una ricollocazione in loco o all'estero anche attraverso il web. «Così sono incappati anche in veri e propri raggiri messi in piedi ad arte». Oltre ai casi venuti alla luce in questi giorni di operai ingannati da ditte presumibilmente inesistenti via Internet, che hanno richiesto loro dei soldi per anticipo spese e altro, per poi scomparire senza aprire i cantieri, Gerin annuncia un altro escamotage messo a segno da individui pronti a tutti per carpire la buona fede di chi necessita urgentemente di un posto di lavoro. Secondo la Cgil, alcuni lavoratori provenienti da Paularo hanno denunciato al-

tre situazioni con assunzioni fittizie piene di promesse. Si raccontava loro di assunzioni in cantieri per costruire villaggi turistici in alta Carnia, per portarli invece qualche giorno a operare in cantieri veneti e successivamente licenziarli da cantieri inesistenti, in zone dove non avevano costruito nulla. «Gli uffici legali Cgil si sono visti costretti a impugnare i licenziamenti e chiedere i danni. Mettiamo così in allerta tutti gli addetti affinché non incappino in queste situazioni». L'attuale crisi per il sindacato sta determinando una fermata totale del settore delle costruzioni, il che porta inevitabilmente ad un aumento di situazioni simili a quelle denunciate in questi giorni. (g.g.)

» Altri hanno subito inganni simili con la promessa di cantieri per la costruzione di villaggi turistici in Alta Carnia ma dopo pochi giorni di lavoro in Veneto sono stati licenziati



Operai in un cantiere edile: in regione in tre anni persi diecimila posti